Comune di BARLASSINA

(Provincia di Monza e Brianza)

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA 2017/2019

(articolo 1, commi 8 e 9 della legge 6 novembre 2012 numero 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità' nella pubblica amministrazione)

approvato con deliberazione di Giunta Comunale

n 69 del 31.07.2017

INDICE

IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	Pagina 3
ANALISI DEL CONTESTO	Pagina 4
IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Pagina 14
GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE	Pagina 15
MISURE DI CONTRASTO ALLA CORRUZIONE	Pagina 24
FORMAZIONE DEL PERSONALE	Pagina 32
TRASPARENZA	Pagina 34

ALLEGATI

1. **REGISTRO DEI PROCESSI E PIANO DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO**
2. **CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI (adottato con deliberazione di Giunta Comunale n. 12/2014 e modificato con deliberazione di Giunta Comunale n. 64/2017)**
3. **SCHEMA di PUBBLICAZIONE NELLA SEZIONE "Amministrazione trasparente" DEL SITO WEB DEL COMUNE**
4. **RICHIESTA DI ACCESSO CIVICO**
5. **RICHIESTA DI ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO**

IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Con il D.lgs. 97 del 25 maggio 2016 *«Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»* sono state introdotte rilevanti modifiche legislative in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

La nuova disciplina nell'ottica della semplificazione ha integrato il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (P.T.T.I.) nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, prevedendo in quest'ultimo una sezione relativa alla trasparenza (P.T.P.C.T.).

Allo stesso modo è stato previsto un unico Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza che dovrà svolgere la regia complessiva della predisposizione del piano. Il ruolo del Responsabile è stato ulteriormente rafforzato e tutelato cercando di permettergli di svolgere le sue funzioni in condizioni di più ampia autonomia e indipendenza, in particolare dagli organi politici.

In ambito trasparenza le modifiche di maggior rilievo hanno riguardato:

- l'introduzione dell'accesso civico generalizzato, finalizzato a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche;
- l'introduzione di nuove sanzioni pecuniarie nonché l'attribuzione all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) della competenza ad irrogarle;
- la previsione di indicare i nominativi dei soggetti responsabili dell'individuazione/elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati da pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente".

Con le recenti modifiche si consolida l'impianto di prevenzione della corruzione previsto nel nostro ordinamento e che consiste nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli.

Ad un primo livello, quello "nazionale", l'Autorità Nazionale AntiCorruzione (A.N.A.C.) approva il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), al secondo livello, quello "decentrato", ogni amministrazione pubblica definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.) che sulla base delle indicazioni presenti nel P.N.A., effettua l'analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Il P.T.P.C.T. deve rispondere alle seguenti esigenze previste dalla legge 190/2012 (art. 1, comma 9):

- individuare le attività, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti;
- prevedere, per le attività individuate, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate, obblighi di informazione nei confronti del responsabile, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;

- definire il monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

- definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;

- individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti per legge.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2013 approvato con delibera della ex C.I.V.I.T. (ora A.N.A.C.) dell'11 settembre 2013 n° 72 ha individuato a livello decentrato quali sono i soggetti e il ruolo che devono svolgere nella strategia di prevenzione della corruzione, nonché i contenuti tipici dei P.T.P.C.T.

Successivamente, con propria determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 l'Autorità ha approvato l'aggiornamento al P.N.A. 2013 andando a chiarire diverse criticità emerse nel corso dell'applicazione del P.N.A. e supportare il lavoro dei Responsabili della prevenzione della corruzione.

Con Delibera n. 831 del 03 agosto 2016 l'ANAC ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 con il quale ha chiarito che alla luce delle recenti modifiche normative, il PNA 2013 è da intendersi superato con riferimento all'identificazione delle pubbliche amministrazioni e degli enti direttamente destinatari del PNA. Lo stesso può dirsi per la misura della rotazione, che nel PNA 2016 trova una più compiuta disciplina, e per la tutela del dipendente che segnala illeciti (cd. whistleblower) su cui l'Autorità ha adottato apposite Linee guida a cui si rinvia.

Sui codici di comportamento e sulle altre misure generali, oggetto di orientamenti dell'ANAC successivi all'adozione del PNA (es. Linee guida sui codici di comportamento), l'Autorità, pur confermando l'impostazione generale, si riserva di intervenire anche ai fini di un maggior coordinamento.

Resta ferma l'impostazione relativa alla gestione del rischio elaborata nel PNA 2013, come integrato dall'Aggiornamento 2015 al PNA, anche con riferimento alla distinzione tra misure organizzative generali e specifiche e alle loro caratteristiche.

In merito alle modifiche inerenti la trasparenza, il presente piano tiene conto anche delle delibere ANAC:

- n. 1310 del 28 dicembre 2016 «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016»

- n. 1319 del 28 dicembre 2016 "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013".

ANALISI DEL CONTESTO

La prima fase del processo di gestione del rischio è l'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'ente per via delle specificità dell'ambiente esterno, delle dinamiche sociali, economiche e culturali, nonché per via delle caratteristiche organizzative interne.

La gestione del rischio anticorruzione è un processo di miglioramento continuo e graduale, che deve tener conto anche del carico lavoro interno che esso comporta. Molti dati necessari ad un'analisi del contesto completo sono presenti in altri strumenti di programmazione e rendicontazione, ma non hanno un raccordo organico che ne garantisce la sistematicità. Lo sforzo organizzativo che si farà negli anni futuri, sarà quello di integrare e mettere a sistema le informazioni presenti all'interno dell'ente.

Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione o l'ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell'amministrazione o ente, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta consente di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio".

Contesto Esterno – Variabile Demografica

		2011	2012	2013	2014	2015	2016
ANALISI POPOLAZIONE	maschi	3445	3335	3430	3427	3426	3453
	femmine	3531	3454	3493	3529	3530	3560
	TOTALE	**6976**	**6789**	**6923**	**6956**	**6956**	**7013**
SALDI MIGRATORI		88	-14	140	35	38	69
POPOLAZIONE STRANIERA		589	631	600	644	663	635
% stranieri su popolazione		8,44	9,29	8,67	9,26	9,53	9,05

Contesto Esterno – Variabile Culturale

La città ha origini antichissime: infatti, il territorio era già abitato dai Celti e dai Liguri, attratti dalla presenza di corsi d'acqua (il Seveso) e dalla fertilità dei campi.

Durante la dominazione spagnola, il governo della città venne affidto alle famiglie dei Carcassola e degli Arese; in seguito quest'ultima ne divenne l'unica feudataria. Il territorio passò poi di proprietà ai conti Rezzonico e infine alla famiglia Porro. Durante la dominazione asburgica divenne capoluogo del distretto che comprendeva anche Desio e Seregno, aumentando notevolmente la sua importanza. Dopo l'Unità d'Italia però perse la sua autonomia amministrativa; dovrà attendere il 1901 per riottenerla.

Il forte sviluppo economico che ha caratterizzato il paese a partire dagli anni Sessanta ha trasformato Barlassina in un'operosa cittadina dall'economia industriale, votata soprattutto alla lavorazione del legno e in particolar modo dei mobili. Ancora oggi il tessuto economico è caratterizzato dalla piccola e media industria, spesso a conduzione familiare.

Contesto Esterno – Variabile Economica e del Lavoro

Il Comune di Barlassina è situato a circa 18 km da Monza e 23 km a nord di Milano e sorge a 240 metri sul livello del mare in un'area parzialmente collinosa della bassa Brianza, inserita nel Parco delle Groane.

Il Comune di Barlassina è noto soprattutto per il valore ed il rilievo della sua produzione artigianale nel settore mobiliero.

La forte spinta all'industrializzazione che ha caratterizzato il XX secolo ha trasformato anche l'economia di Barlassina ed ha modificato l'assetto sociale del territorio dove però non sono state cancellate le caratteristiche che gli sono proprie. Attualmente il territorio conta più di 160 aziende nelle attività industriali ed artigianali, oltre a una settantina circa di attività commerciali di vario genere. Non mancano strutture commerciali di media entità che hanno notevoli ricadute occupazionali.

Il tasso di occupazione di Barlassina come da censimento Istat del 2011 è del 51,2 in linea con la media della Regione Lombardia e di 6 punti percentuali superiore alla media italiana.

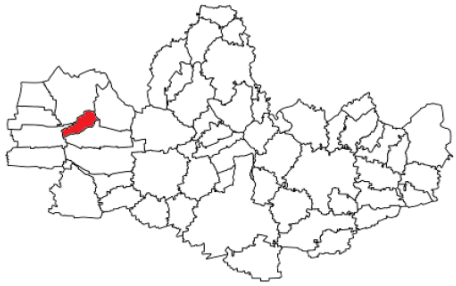
Attività Economiche presenti sul territorio del Comune di Barlassina	
Aziende agricole e di allevamento	0
Esercizi commerciali	1 di cui Somministrazione – Bar n. 11 Negozi vicinato alimentare n. 2 Negozi vicinato non alimentare n. 5 Commercio per Corrispondenza / TV n. 1
Centro commerciale	n. 0
Commercio su aree pubbliche (Mercato)	N. 44 di cui Posteggi operatori aree pubbliche n. 43 Posteggi operatori Battitori n. 0 Posteggi operatori Produttori Agricoli n. 1
Commercio su aree pubbliche (Itinerante)	n.
Attività Artigianali	n. 9 di cui lavanderie n. 1 pizzerie d'asporto n. 3 autonoleggio c/conducente n 1 (autovetture) e n. 0 (bus) autonoleggio senza conducente n. acconciatori n. 2 estetiste n. 2
Attività ricettive	n. 1
Dinamica delle imprese	
Cessazioni nel 2016	n. 11 di cui Attività produttive (compreso artigiani e commercianti) n. 11
Aperture nel 2016	n. 21 di cui Attività produttive (compreso artigiani e commercianti) n. 17 Commercio aree pubbliche (itinerante e mercato) n 3 Commercio per corrispondenza /TV n. 1

Dinamiche del lavoro

Rilevazione a ottobre 2016 dell'Ufficio Studi Camera di Commercio Monza e Brianza

Barlassina

6.956 Residenti
527 Imprese attive
2,76 km^2
227 metri sul livello del mare
20825 CAP
0362 Prefisso telefonico



Popolazione		**Credito**	
6.956	Popolazione residente	2	Sportelli bancari
2.524	Residenti / km^2	n.d.	Depositi (migliaia di €)
-38	Saldo naturale	n.d.	Impieghi (migliaia di €)
+38	Saldo migratorio	**Reddito**	
9,1%	Variazione % residenti (10 anni)	105.304.940	Reddito imponibile (migliaia di €)
663	Stranieri residenti (9,5%)	22.244	Reddito imponibile pro capite (in €)
Imprese		**Autoveicoli**	
527	Imprese attive	5.303	Parco veicolare circolante
5,4%	Variazione % imprese (3 anni)	76,2	Autoveicoli per 100 residenti
6	Imprese agricoltura (1,1%)	2	Impianti di erogazione carburante
99	Imprese manifatturiere (18,8%)	**Rifiuti**	
121	Imprese commercio (23,0%)	1,26	Produzione di rifiuti (kg per residente)
228	Imprese artigiane (43,3%)	66,5	Raccolta differenziata (in %)
57	Imprese straniere (10,8%)	**Scuole pubbliche**	
40	Imprese giovanili (7,6%)	0	Scuole dell'Infanzia
74	Imprese femminili (14,0%)	1	Scuole Primarie
287	Imprese individuali (54,5%)	1	Scuole Secondarie di primo grado
0	Imprese oltre i 50 milioni € di fatturato	0	Scuole Secondarie di secondo grado
Lavoro		**Scuole private**	
1.906	Addetti alle unità locali	1	Scuole dell'Infanzia
3	Addetti agricoltura (0,2%)	0	Scuole Primarie
810	Addetti manifatturiero (42,5%)	0	Scuole Secondarie di primo grado
307	Addetti commercio (16,1%)	0	Scuole Secondarie di secondo grado
Grande Distribuzione Organizzata		**Turismo**	
6	Medie strutture (numero)	0	Strutture alberghiere (numero)
3.409	Medie strutture (superficie in m^2)	0	Strutture alberghiere (posti letto)
0	Grandi strutture (numero)	1	Strutture extra-alberghiere (numero)
0	Grandi strutture (superficie in m^2)	12	Strutture extra-alberghiere (posti letto)

Dati riguardanti la popolazione ed i valori reddituali di Barlassina			
Dati sui flussi occupazionali	Cittadini con reddito		
Reddito medio della popolazione residente	23.494,78 (annuo)		
Valori catastali degli immobili	Categoria	Rendita euro	Valore
	A 1		
	A 2	446.713	71.474.080,00
	A 3	554.092	88.654.720,00
	A 4	47.871	7.659.360,00
	A 5		
	A 6	818	130.880,00
	A 7	626.535	100.245.600,00
	C 2	59.451	9.512.160,00
	C 6	169.496	27.119.360,00
	C 7	1.691	270.560,00

Contesto Esterno – Principali Servizi di interesse Pubblico

Si definiscono servizi pubblici locali di rilevanza economica:

la distribuzione dell'energia elettrica

la distribuzione del gas naturale

il servizio idrico integrato

la gestione dei rifiuti urbani

il trasporto pubblico locale

e più in generale tutti i servizi pubblici che abbiano ad oggetto produzione di beni ed attività rivolte a realizzare fini sociali e a promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità locali

Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali gestiti dal Comune di Barlassina	
In economia (gestiti dal comune direttamente)	illuminazione votiva
Tramite aziende totalmente controllate	0
Tramite Partecipate	servizio idrico integrato
Affidati a terzi concessionari/aggiudicatari	mensa scolastica - scuolabus - cimitero

Contesto Esterno – Variabile Criminologica

Il Testo che segue è tratto da una sintesi fatta sulla ***Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata - anno 2015 pubblicata sul sito del Parlamento Italiano – Ordine e Sicurezza Pubblica*** *relativamente alla* ***Provincia di Monza e Brianza***

La provincia di Monza e della Brianza si caratterizza per un elevato livello di antropizzazione; difatti, ad una estensione territoriale tra le più modeste d'Italia fanno da contraltare una significativa popolazione (oltre 866.000 gli abitanti), con la relativa densità (al pari di quanto avviene nell'adiacente provincia di Milano) che è tra le maggiori del nostro Paese. Sotto il profilo economico-produttivo il territorio risulta tra i più

dinamici d'Italia e si connota per la presenza di importanti filiere produttive (nei settori dell'arredamento, di meccanica ed hi tech e tessile); la provincia, tuttavia, non è stata risparmiata da crisi e stagnazione economica che, sul territorio, ha prodotto qualche criticità sia per le aziende che in termini occupazionali, generando nuove povertà). L'area manifesta, tra le province lombarde, una delittuosità significativa, essendo d'altronde interessata da taluni traffici illeciti assai remunerativi (ad esempio riciclaggio e reati legati agli stupefacenti) e connotandosi per la presenza di criminalità di tipo mafioso. Quest'ultima si è radicata saldamente nel territorio, dimostrando di saper cogliere le opportunità per svilupparvi le proprie dinamiche criminali.

La provincia è difatti caratterizzata dalla pervasiva presenza di soggetti legati alla criminalità organizzata, manifestando l'insediamento di aggregati criminali della 'Ndrangheta e di soggetti legati alla Camorra, attivi in diversi illeciti (traffico di sostanze stupefacenti, rapine e ricettazioni, riciclaggio ed impiego di proventi illegali, pratiche estorsive o usurarie) ed interessati all'inquinamento dell'imprenditoria facendovi confluire i proventi delle loro attività.

In tale quadro generale non va, dunque, sottovalutata la possibile ricerca, da parte della criminalità organizzata, di rapporti collusivi utili a procacciarsi appalti.

Nel 2015 in provincia di Monza e Brianza si rileva un incremento dei casi di estorsione segnalati (quasi assenti invece quelli usurari) ed un interesse anche della criminalità di tipo mafioso (che potrebbe tra l'altro essere agevolata dalla presenza di imprenditori in crisi), la quale manifesta attenzione, altresì, ad attività di mediazione per il recupero crediti. Sebbene non direttamente riconducibili al crimine organizzato, si segnala il verificarsi sul territorio di qualche atto intimidatorio, rivolto anche ad attività commerciali.

In merito alla ramificazione territoriale della 'Ndrangheta' è ormai giudizialmente accertata nel monzese l'operatività di "locali" a Seregno e Giussano (tra loro in passato unite), a Desio ed a Limbiate, ricomprese organicamente nella c.d. "Lombardia", organismo superiore di coordinamento delle "locali" di questa regione.

Sul territorio vengono segnalate attività da parte della cosca vibonese dei "Mancuso", quella reggina degli "Iamonte" e catanzarese dei "Gallace". L'area brianzola (unitamente a quella meneghina) manifesta altresì esposizione ad attività illecite da parte di promanazioni di diverse cosche reggine o del catanzarese ("Libri", "Barbaro-Papalia", "Morabito-Palamara-Bruzzaniti", "Strangio", "Bellocco", "Piromalli-Molè", "Ruga", "Musitano", "Pangallo", "Molluso", "Sergi", "Trimboli", "Perre" e "Mazzaferro", "Arena", "Nicoscia" e "Giacobbe") e, più in generale, il proprio interessamento nelle dinamiche criminali che coinvolgono in particolare il milanese ed il comasco.

La perniciosità della 'Ndrangheta' trova in quest'area ulteriori riscontri nel verificarsi di episodi di intimidazione (mirati a "proteggere" propri sodali detenuti) e nel ferimento di soggetti riferibili a tale contesto criminale (nell'ambito di dissidi interpersonali).

Disgiunto dal contesto criminale appena delineato, in questa provincia, si registra il coinvolgimento in traffici illeciti di rifiuti (riferibili al contiguo territorio milanese) di imprenditori spregiudicati attirati dalla possibilità di realizzarvi grossi affari.

L'attività delle Forze di polizia sta inoltre evidenziando che il monzese è interessato da episodi di condotte fraudolente associative sofisticate quali gravi violazioni di carattere fiscale e tributario (fatturazioni per operazioni inesistenti), correlate ad operazioni di riciclaggio di farmaci (di alto valore commerciale e provenienza delittuosa) con vaste connotazioni di transnazionalità, attività illegali che si manifestano nella

sfera imprenditoriale e commerciale e si sviluppano in ambiti territoriali molto ampi. Parimenti sta anche emergendo sul territorio il coinvolgimento di Amministratori e dirigenti di strutture pubbliche in casi di corruzione (a beneficio di imprenditori che mirano ad accaparrarsi appalti attraverso turbative d'asta), in particolare nel settore sanitario.

La provincia di Monza ha attratto negli anni l'insediamento stabile di numerosi stranieri (di nazionalità romena, marocchina, albanese, ucraina, pakistana ed ecuadoriana), cui tuttavia si accompagnano sensibili manifestazioni di criminalità diffusa ma, talvolta, anche riferibili ad organizzazioni strutturate di una certa caratura: oltre che nella consumazione di reati contro il patrimonio, gli stranieri risultano coinvolti in delitti contro la persona (lesioni dolose, violenze sessuali), nel narcotraffico, lo sfruttamento della prostituzione ed il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, generando ripercussioni negative in ordine alla percezione di sicurezza e situazioni di contrarietà all'arrivo continuo di richiedenti protezione internazionale (nonché talune controversie relative alla corretta gestione di centri culturali da parte degli immigrati di religione islamica).

Complessivamente, in questa provincia le segnalazioni all'Autorità Giudiziaria riferibili a stranieri denotano nell'anno 2015 un leggero decremento, mantenendo tuttavia una incidenza abbastanza elevata (oltre il 42%) sul totale delle persone denunciate e/o arrestate.

Tra gli stranieri, maggiormente visibili appaiono gli albanesi (che nelle loro condotte illecite denotano talvolta propensione alla violenza e frizioni con romeni) ed i romeni (furti, sfruttamento della prostituzione, episodicamente violenza sessuale e lesioni personali), i marocchini (reati concernenti gli stupefacenti, rapine e furti, lesioni), gli ucraini (furti di automezzi e relativa ricettazione), i sudamericani (stupefacenti, rapine e violenza sessuale) ed i cinesi (sfruttamento della prostituzione di connazionali clandestine).

A latere dell'afflusso di profughi eritrei, siriani o di altre nazionalità che si concentrano nel milanese, strutturati network criminali di matrice eritrea (in collaborazione con egiziani ed altri africani) hanno manifestato proiezioni in questa provincia, anch'essa interessata dalle attività per il loro trasferimento clandestino all'estero.

Il monzese è consistentemente interessato da sequestri di droga (superato, in ambito regionale, solo dalle province Capoluogo, varesina e bergamasca). Nell'anno 2015, sia pure con una diminuzione rispetto al precedente, ne sono stati difatti complessivamente intercettati oltre 508 kg. (in modo particolare hashish, ma anche cocaina, marijuana ed eroina) e deferite all'Autorità Giudiziaria, per tali delitti, più stranieri che italiani. Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, in cui si rileva anche l'interesse dei sodalizi 'ndranghetisti, tra gli stranieri evidenzia l'operatività in particolare di marocchini ed albanesi - nonchè episodicamente rilevati per elementi romeni, tedeschi, egiziani e sudamericani (Colombia, Cuba, Venezuela) - in qualche caso dando luogo a gruppi multietnici con gli italiani.

In riferimento alla presenza sul territorio provinciale di fenomeni di degrado urbano, questi vengono segnalati in particolare in talune aree del Capoluogo, ove si rilevano situazioni di spaccio, la commissione di furti, aggressioni e rapine, oltre alla presenza di senzatetto, tossicodipendenti, alcolisti ed aggregati di extracomunitari (in particolare magrebini e sudamericani).

Tra le manifestazioni criminose che influiscono negativamente sulla percezione della sicurezza in questa provincia vi sono i reati predatori nel cui ambito, il contrasto da parte delle Forze di polizia evidenzia un ruolo attivo sia dei suddetti stranieri che da parte degli italiani. Nel 2015, comunque, nel complesso si consolida sul territorio una generale contrazione dei furti (tra i quali appaiono ancora numerosi quelli in

abitazione, ai danni di autovetture, con destrezza e in esercizi commerciali) che, ancor più, delle rapine (ancora abbastanza ricorrenti quelle nella pubblica via, meno frequentemente in esercizi commerciali o in abitazioni).

Si segnala infine, in ordine a reati di una certa gravità, la persistenza in quest'area di numerosi episodi di lesioni personali e delle violenze sessuali, ove queste ultime, così come i danneggiamenti, la contraffazione di marchi e prodotti industriali e lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, nel 2015 risultano in aumento.

Contesto interno

Gli organi politici

Il 25 maggio 2014 si sono svolto le elezioni amministrative. A seguito degli esiti della tornata elettorale l'attuale composizione degli organi politici del Comune di Barlassina è la seguente:

Sindaco

Piermario Galli (Insieme per Barlassina) con deleghe anche per Bilancio, Commercio, Cultura e Sport

Giunta Comunale

Vicesindaco Radice Pier Angelo con le seguenti deleghe:
Affari Generali, Ecologia, Lavori pubblici, Polizia locale

Assessore Daniela Morisi con le seguenti deleghe:
Politiche sociali e pari opportunità

Assessore Stefania Terraneo con le seguenti deleghe:
Educazione e Istruzione - Giovani.

Assessore Andrea Giovanni Molinari con le seguenti deleghe:
Urbanistica, Edilizia privata, Viabilità.

Consiglio Comunale

Maggioranza

1. Morisi Daniela (Insieme per Barlassina)
2. Radice Pier Angelo (Insieme per Barlassina)
3. Vergani Federica (Insieme per Barlassina)
4. Salinas Eleonora (Insieme per Barlassina)
5. Riboldi Paolo (Insieme per Barlassina)
6. Visconti Paola Eleonide (Insieme per Barlassina)
7. Terraneo Stefania (Insieme per Barlassina)

8. Filosa Francesco (Insieme per Barlassina)

Opposizione

1. Wolff Gunter Ernst (Scelgo Barlassina)

2. Berticelli Elisabetta

3. Pelucchi Riccardo (Barlassina Viva Ricchi Sindaco)

4. Galli Donatella (Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

La struttura organizzativa

La struttura operativa del Comune di Barlassina è composta da n. 28 dipendenti e suddivisa in n. 5 settori funzionali con a capo un responsabile di riferimento a cui vengono affidate risorse umane per l'assolvimento dei compiti conferiti. Nello specifico:

- Settore Servizi Affari Generali
- Settore Polizia Locale e Servizio di Protezione Civile
- Settore Servizi Economico-finanziari
- Settore Servizi Tecnici
- Settore Servizi Socio Culturali

ASSETTO STRUTTURALE DEL COMUNE DI BARLASSINA

Deliberazione G.C. n. 121 del 18.11.2015

SINDACO

SEGRETARIO GENERALE

SETTORE SERVIZI SOCIO CULTURALI	SETTORE SERVIZI TECNICI	SETTORE SERVIZI AFFARI GENERALI	SETTORE SERVIZI ECONOMICO-FINANZIARI	SETTORE SERVIZI POLIZIA LOCALE
Servizi Sociali e Promozione Sociale	Servizio Lavori Pubblici	Servizio Segreteria	Servizio Finanziario	Servizio di Polizia Locale
Servizio Istruzione, Cultura, Sport e Biblioteca	Servizio Urbanistico e Edilizia	Servizi Demografici	Servizio Tributi	Servizio di Protezione Civile
	Servizi Ambiente ed Ecologia		Servizio Personale	
	Servizio Commercio, Industria e Artigianato		Servizio Economato	

Il personale

Di seguito si riportano alcuni dati e informazioni utili a rappresentare il personale dipendente del Comune di Barlassina. I dati sono aggiornati al conto annuale 2015.

PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO 31/12			
	2013	**2014**	**2015**
Categoria D	5	4	4
Categoria C	15	17	17
Categoria B	6	6	6
Categoria A	0	0	0
Alte specializzazioni in D.O.	0	0	0
Totale	**26**	**27**	**27**

SPESE PER RETRIBUZIONE LORDE			
	2013	**2014**	**2015**
Categoria D	€ 209.391	€ 196.714	€ 155.871
Categoria C	€ 381.806	€ 389.882	€ 387.170
Categoria B	€ 133.312	€ 131.264	€ 125.841
Categoria A	0	0	0
Alte specializzazioni in D.O.	0	0	0
Totale	€ 724.509	€ 717.860	€ 668.882
Altri oneri che concorrono a formare il costo del lavoro	€ 312.418	€ 292.996	€ 330.895
Totale costo annuo del lavoro	**€ 1.036.927**	**€ 1.010.856**	**€ 999.777**

PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO 31/12				GIORNI DI ASSENZA MEDI ANNUI								
				Ferie			Assenze malattia retribuita			Altre assenze		
	2013	**2014**	**2015**	**2013**	**2014**	**2015**	**2013**	**2014**	**2015**	**2013**	**2014**	**2015**
Segretario comunale	1	1	1	15	3	9	0	1	1	0	0	0
Categoria D	4	5	6	39,75	27,6	28,5	0,75	0,2	0	1,5	3,6	10,67
Categoria C	15	17	17	30,8	27,35	28,47	3,8	1,47	2,71	4	1,94	1,88
Categoria B	6	6	6	30,5	30,33	33,67	4,67	5,83	3	6,67	6,17	6
Categoria A												
Alte specializzazioni in D.O.												
Totale	**26**	**29**	**30**	**31,5**	**27,17**	**28,87**	**3,38**	**2,14**	**2,17**	**4,08**	**3,03**	**4,4**

DIPENDENTI PER ANZIANITÀ DI SERVIZIO																					
	0-5		6-10		11-15		16-20		21-25		26-30		31-35		36-40		41-43		Oltre 44		**Totale personale**
	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	
Categoria D							1	1					1			1					**4**
Categoria C	1				2	3		1		4		2		3				1			**17**
Categoria B					1	2	1		1		1										**6**
Categoria A																					
																					27

DIPENDENTI PER TITOLO DI STUDIO													
	FINO ALLA SCUOLA DELL'OBBLIGO		LICENZA MEDIA SUPERIORE		LAUREA BREVE		LAUREA		SPECIALIZZAZIONE POST LAURE / DOTTORATO DI RICERCA		ALTRI TIOLI POST LAUREA		**TOTALE**
	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	
Categoria D			1	1			1	1					**4**
Categoria C		3	2	8	1	1		2					**17**
Categoria B	4			2									**6**
Categoria A													
													27

Segretario in convenzione

Il Segretario comunale, nel conto annuale, è rilevato nelle tabelle di organico dal Comune di Caronno Pertusella in qualità di Ente capo convenzione. Attualmente, egli svolge il proprio servizio presso il Comune di Barlassina per 10 ore settimanali pari al 27,78% dell'orario di lavoro fissato dal CCNL.

Il titolo di studio, più elevato, posseduto è inquadrabile in "Specializzazioni post laurea / dottorato di ricerca".

Le spese per retribuzioni lorde, in relazione alle quote annue di spettanza al Comune di Barlassina, sono pari a:

anno 2013	30,55%	€ 22.570,71
anno 2014	da gennaio a marzo: 30,55%	€ 5.642,68
	da aprile a dicembre: 27,78%	€ 15.393,15
		€ 21.035,83
anno 2015	27,78%	€ 23.139,06

IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Incarico e Competenze

L'art.1, comma 7 della L.190/2012 riporta la seguente dicitura: "…l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione. Negli enti locali, il responsabile è individuato, di norma, nel segretario, salva diversa e motivata determinazione".

Il D.Lgs. 97/2016, con le modifiche introdotte, ha unificato in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, rafforzandone il ruolo. Il PNP 2016 auspica che il responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza sia dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici al compito da svolgere. Tenendo conto delle dimensioni dell'organico del Comune di Barlassina, il Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza si avvale dalla collaborazione del funzionario Responsabile del settore Affari Generali.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione provvede (ai sensi dell'art.1, commi 10 e 11 l.190/2012 e sue modifiche e integrazioni):

- alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando vengano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano significativi mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;

- entro il 15 dicembre di ogni anno a pubblicare sul sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e a trasmette la medesima all'Organo di indirizzo politico dell'amministrazione.

Risponde, in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, ai sensi dell'art. 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165 e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, salvo che provi di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il piano anti corruzione e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

Il Sindaco del Comune di Barlassina, tenuto conto delle disposizioni normative e delle indicazioni proposte, ha nominato, con proprio Decreto n. 103 del 02.01.2014, quale Responsabile della prevenzione della corruzione, la dottoressa PECORELLA SUSANNA.

GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

Il concetto di corruzione considerato nel Piano Nazionale Anticorruzione, e a cui deve farsi riferimento nell'elaborazione di questo piano, ha necessariamente un'accezione più ampia rispetto alle fattispecie previste dal Codice penale. Infatti

> *si considera corruzione ogni malfunzionamento dell'amministrazione dovuto all'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo o rimanga a livello di tentativo.*

Attraverso il sistema di "gestione del rischio" di corruzione si pongono in essere una serie di attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'operato dell'ente e ridurre la probabilità che l'evento corruttivo si verifichi.

Il Piano Nazionale Anticorruzione del 2013 ha elaborato una strategia finalizzata al perseguimento dei seguenti obiettivi strategici:

1. ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione

2. aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione

3. creare un contesto sfavorevole alla corruzione

Anche il Comune di Barlassina ha improntato il proprio strumento nel perseguimento degli stessi obiettivi, andando ad individuare le azioni che si intende porre in essere per il loro raggiungimento.

Tabella 1- Obiettivi del processo di gestione del rischio del Comune di Barlassina

OBIETTIVO	AZIONI
Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Consolidare il ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione
	Consolidare l'attività della struttura interna che collabora con il Responsabile della prevenzione della corruzione
	Approvazione del Piano triennale della prevenzione della corruzione
	Valutazione del rischio nelle aree obbligatorie per legge e in quelle ulteriori
	Inserimento nel P.T.P.C.T. delle misure di prevenzione obbligatorie previste dal P.N.A. e delle misure specifiche individuate con la mappatura dei processi
	Collegamento delle misure previste dal P.T.P.C.T. con il Piano delle performance
	Integrazione tra sistema di controllo interno e P.T.P.C.T.
Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Inserimento nel P.T.P.C.T di procedure interne per la segnalazione dei comportamenti a rischio
	Individuazione di procedure interne per la tutela del whistleblower
	Definire obiettivi strategici di trasparenza.
Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Verifica del rispetto del Codice di Comportamento dei Dipendenti del Comune di Barlassina
	Formazione generale, rivolta a tutti i dipendenti sui temi dell'etica e della legalità
	Formazione specifica, i dipendenti addetti alle aree a rischio

Le aree di rischio

Attraverso l'individuazione delle aree di rischio si fanno emergere le attività dell'ente che devono essere presidiate più delle altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione.

L'individuazione delle aree di rischio è il risultato di un processo complesso, che presuppone la valutazione del rischio da realizzarsi attraverso la verifica dell'impatto dell'eventuale fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti nell'ente.

Il P.N.A. ha fornito due definizioni utili, al fine di effettuare la mappatura dei processi posti in essere dalla Pubblica Amministrazione:

1. *Per "rischio" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.*

2. *Per "evento" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente.*

La Legge n. 190/2012 ha già individuato delle particolari aree di rischio, comuni a tutte le amministrazioni, che sono riconducibili ai seguenti procedimenti (art. 1, comma 16):

- autorizzazione o concessione;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al d.lgs. n. 163 del 2006 (oggi D. Lgs. 50/2016);
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.

I suddetti procedimenti sono stati ricondotti all'interno delle aree di rischio previste dal P.N.A. 2013 (contenute nell'Allegato 2 del P.N.A.), così come modificate dall'aggiornamento al P.N.A. del 28 ottobre 2015 e aggiornate dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016 approvato con delibera ANAC n. 831 del 03 ottobre 2016.

L'obiettivo della mappatura è che tutta l'attività svolta dall'ente venga analizzata, al fine di identificare aree che, in ragione della natura e peculiarità dell'attività stessa, sono potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

La tabella che segue riepiloga le Aree di rischio individuate:

Tabella 2 - Aree a rischio di corruzione del Comune di Barlassina

COD. AREA	AREA DI RISCHIO
A	Acquisizione e progressione del personale
B	Contratti pubblici
C	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
D	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
E	Riscossioni (sanzioni, tributi, tariffe)

ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il Responsabile Anticorruzione in team con i funzionari responsabili dei cinque settori funzionali del Comune di Barlassina ha provveduto ad analizzare la possibilità del verificarsi dell'evento corruttivo all'interno della propria realtà istituzionale.

La lettura della situazione reale è stata fatta attraverso la compilazione di schede atte a rilevare il valore della probabilità e il valore dell'impatto che un fenomeno ha di manifestarsi in questa Amministrazione, non solo nelle aree a rischio individuate, ma più nel dettaglio, nei singoli procedimenti. La compilazione delle schede di analisi ha permesso di valutare quale fosse il valore complessivo del rischio da associare ad ogni singolo procedimento ricompreso in un'area specifica di intervento, al fine di programmare ed attuare procedure in grado di prevenire l'eventuale proliferazione di comportamenti illeciti.

Le schede sono state consegnate ai 5 funzionari sulla base delle competenze assegnate agli uffici nonché delle attività da essi quotidianamente svolte per il buon funzionamento dell'Amministrazione.

I criteri che hanno permesso la valutazione dell'indice della **PROBABILITA'** sul singolo procedimento sono 6 e nello specifico:

5. Discrezionalità;

6. Rilevanza Esterna;

7. Complessità del processo;

8. Valore economico;

9. Frazionabilità del processo;

10. Controlli.

I criteri con cui è calcolato l'indice dell' **IMPATTO** sul singolo procedimento sono 4 e nello specifico:

1. Impatto Organizzativo (percentuale del personale interessato nella lavorazione del processo);

2. Impatto Economico (eventuali sentenze di condanna pronunciate dalla Corte dei Conti a carico dei dipendenti o di risarcimento del danno nei confronti della P.A.);

3. Impatto Reputazionale (articoli pubblicati su testate giornalistiche);

4. Impatto sull'Immagine (il livello dell'impatto e' direttamente proporzionale alla carica rivestita all'interno dell'amministrazione).

Rilevati, per ogni procedimento, l'indice della probabilità e quello di impatto si possono semplicemente moltiplicare tra loro i due indici per quantificare il **LIVELLO DI RISCHIO collegato a quel determinato procedimento.**

L'insieme dei possibili valori della quantità di rischio è rappresentato nella matrice seguente:

Matrice dei valori di L= P x I (Quantità di Rischio)

PROBABILITA'	5	**5**	**10**	**15**	**20**	**25**

4	**4**	**8**	**12**	**16**	**20**
3	**3**	**6**	**9**	**12**	**15**
2	**2**	**4**	**6**	**8**	**10**
1	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**
	1	2	3	4	5
	IMPATTO				

Leggendo la matrice, si vede chiaramente che il livello di rischio minimo di un evento di corruzione è 1, mentre 25 rappresenta il massimo. In totale, il livello di rischio di un evento può essere rappresentato da 14 diversi valori numerici, che individuano 14 diversi livelli di rischio differenti.

Il Piano Nazionale non fornisce altre indicazioni per analizzare il rischio, oltre quella di considerarlo una quantità numerica. Tuttavia, per semplificare e facilitare il raffronto fra gli eventi di corruzione, può essere utile "raggruppare" i valori della matrice indicando quali valori individuano un livello di rischio trascurabile, quali un livello di rischio medio - basso, quali un livello di rischio rilevante e quali, infine, un livello di rischio critico.

Questa "semplificazione" prevede solo 4 (e non 14) livelli di rischio differenti, così sintetizzata:

Trascurabile	Medio-Basso	Rilevante	Critico
da 1 a 3	da 4 a 6	da 8 a 12	da 15 a 25

Gli aggettivi "trascurabile", "medio-basso", "rilevante" e "critico" (mutuati dalla valutazione del rischio per la sicurezza dei lavoratori) descrivono non solo quanto il rischio è elevato, ma anche il modo in cui le due "dimensioni fondamentali del rischio" (probabilità e impatto) interagiscono e si combinano, determinandone il livello.

La legge 190/2012 obbliga i Comuni a definire nuove responsabilità e modalità di controllo che, per essere individuate, attuate, riviste e migliorate, necessitano di tempo e di risorse umane. Tutte le attività di gestione del rischio devono essere condotte da soggetti interni al Comune (e senza nuovi e ulteriori oneri per la finanza pubblica), e quindi, inevitabilmente, la prevenzione della corruzione sottrae tempo e risorse ad altri processi dell'amministrazione.

Inoltre, le misure di prevenzione, specialmente se implicano l'introduzione di nuove procedure o controlli, possono avere un impatto negativo sulla performance.

Il Piano Nazionale Anticorruzione non fornisce ai Comuni delle indicazioni precise, per ponderare il rischio, suggerendo solo di "considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento".

Le priorità di intervento dipendono, per buona parte, dal livello di rischio degli eventi di corruzione: bisogna prevenire subito gli eventi con il livello di rischio maggiore, mentre gli eventi che hanno conseguenze e impatti trascurabili, possono essere tralasciati, oppure il loro trattamento può essere differito.

Pertanto la scelta fatta dal Comune di Barlassina è stata quella di introdurre delle azioni inerenti quei processi/procedimenti che hanno un livello di rischio dal "Rilevante" in poi e che abbia un sistema di controllo poco efficace.

AREE E PROCESSI INTERESSATI

L'allegato 2 alla Legge 190/2012 identifica delle "Aree di Rischio Comuni e Obbligatorie" quali punti di partenza per l'individuazione dei procedimenti a rischio. Ritenuta la complessità delle procedure con cui quotidianamente la struttura comunale si interfaccia, in aggiunta a quanto già elaborato, sono state inseriti ulteriori aree e sotto aeree e processi su cui attuare l'attività di controllo.

Nello specifico:

AREA A – Acquisizione e Progressione del Personale

Sottoaree

- **A.1 Reclutamento**

  A.1.1 Definizione del fabbisogno del personale

  A.1.2 Assunzione di personale mediante concorso pubblico

  A.1.3 Assunzione di personale mediante mobilità esterna.

- **A.2 Progressioni di Carriera**

  A.2.1 Progressioni di Carriera

- **A.3 Conferimento di Incarichi**

  A.3.1 Conferimento incarichi di consulenza, ricerca e studio

  A.3.2 Conferimento di incarichi di collaborazione

AREA B – Affidamento di lavori, servizi e forniture

Sottoaree

- **B.1 Definizione dell'oggetto dell'affidamento**

  B.1.1 Individuazione delle caratteristiche del lavoro, del bene o del servizio rispondente alle esigenze da soddisfare

- **B.2 Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento**

  B.2.1 Individuazione delle modalità con cui scegliere il contraente

- **B.3 Requisiti di qualificazione**

  B.3.1 Individuazione dei requisiti di accesso alla procedura di affidamento

- **B.4 Requisiti di aggiudicazione**

  B.4.1 Accertamento requisiti e insussistenza cause ostative alla stipulazione del contratto

- **B.5 Valutazione delle offerte**

  B.5.1 Esame delle offerte pervenute

- **B.6 Verifica eventuale anomalie delle offerte**

  B.6.1 Esame delle offerte pervenute

- **B.7 Procedure negoziate**

  B.7.1 Affidamento mediante procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando

  B.7.2 Affidamento mediante procedura in economia

- **B.8 Affidamenti diretti**

  B.8.1 Affidamenti diretti

- **B.9 revoca del bando**

  B.9.1 Determina di revoca della procedura di gara

- **B.10 Redazione del Cronoprogramma**

  B.10.1 Determinazione dei tempi della prestazione contrattuale

- **B.11 Varianti in corso di esecuzione del contratto**

  B.11.1 Accertamento e valutazione dei presupposti di fatto determinano la necessità della varianti

- **B.12 Subappalto**

  B.12.1 Subappalto

- **B.13 Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto**

  B.13.1 Transazione

  B.13.2 Accordo bonario

AREA C – Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato

Sottoaree

- **C.2 Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato**

  C.2.1 Rilascio concessione per l'occupazione di suolo pubblico

  C.2.2 Rilascio autorizzazione per insegna pubblicitaria

- **C.3 Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e nel contenuto**

  C.3.1 Rilascio contrassegno invalidi

  C.3.2 Rilascio autorizzazione per passo carraio

  C.3.3 Licenze per l'esercizio dello spettacolo viaggiante

  C.3.4 Rilascio autorizzazione temporanea spettacoli viaggianti

  C.3.5 Verifica della DIA

  C.3.6 Verifica della SCIA

  C.3.7 Attestazione di agibilità

  C.3.8 Rilascio dell'idoneità' alloggiativa

  C.3.9 Commercio su aree pubbliche in forma itinerante

- **C.6 Provvedimenti amministrativi discrezionali nell' *an* e nel contenuto**

  C.6.1 Rilascio del permesso a costruire

  C.6.2 autorizzazione all'utilizzo di locali e strutture comunali

AREA D – Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Sottoaree

- **D.3 Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e nel contenuto**

  D.3.1 Assegnazione\decadenza alloggi di edilizia residenziale pubblica

  D.3.2 Liquidazione fatture ai fornitori

- **D.6 Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto**

  D.6.1 Concessione di contributi ad associazioni o enti

  D.6.2 Erogazione contributi a famiglie e persone in situazione di fragilità economica e sociale

AREA E – RISCOSSIONE DELLE SANZIONI, DEI TRIBUTI E DELLE TARIFFE DEI SERVIZI COMUNALI

Sottoaree

- **E.1 Accertamento entrate**

  E.1.1 Accertamento violazioni amministrative al codice della strada

E.1.2 Rimborso somme riscosse e non dovute

- **E.2 Recupero entrate**

  E.2.1 Recupero entrate

  E.2.2 Sgravi totali o parziali delle cartelle tributarie

  E.2.3 Rateizzazione del pagamento dell'entrate

  E.2.4 Riscossione coattiva delle entrate tributarie e patrimoniali

MISURE DI CONTRASTO ALLA CORRUZIONE

Misure di contrasto specifiche

Il Responsabile per l'Anticorruzione, insieme ai propri collaboratori, si farà carico di organizzare degli incontri con i funzionari al fine di:

- Affrontare le criticità riscontrate in sede di prima attuazione delle misure previste dal PTPC 2014-2016;
- Risolvere le problematiche sorte relativamente al collegamento PTPC-PEG;
- Raccogliere osservazioni e proposte in relazione all'attuazione delle misure sia obbligatorie che ulteriori del Piano.

Dall'analisi e valutazione degli indici di rischio e dalle Aree e procedimenti interessati il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, con il responsabile del Servizio Affari Generali, hanno ritenuto opportuno redigere un prospetto riepilogativo dal quale si evince con immediatezza quali sono i valori dei livelli di rischio per ogni singolo procedimento e quali i provvedimenti da attuare, nonché quali soggetti interni all'amministrazione sono chiamati ad interagire con il responsabile della prevenzione della corruzione e con quali modalità (allegato 1) .

Il Piano di trattamento del rischio, rappresenta l'output dell'intero processo di valutazione del rischio corruzione ed individua:

- le aree maggiormente esposte al rischio di corruzione (cioè i processi e gli uffici in cui possono aver luogo gli eventi di corruzione);
- le priorità di trattamento.

Considerato l'elevato numero di eventi e consapevoli del fatto che il lavoro di prevenzione comporta un elevato impatto organizzativo sull'ente, come detto in precedenza, si è fatta la scelta di inserire le misure di trattamento specifiche del rischio solo per quei processi/procedimenti che hanno un livello di rischio dal "*rilevante*".

Le misure di trattamento previste sono riconducibili a tre filoni di intervento:

- misure di controllo;
- misure di trasparenza;
- misure di definizione di comportamento.

Codici di comportamento

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 12 del 28/01/2014 è stato adottato il Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Barlassina, successivamente modificato con deliebra di giunta Comunale n. 64/2017.

Il Codice di Comportamento definisce dei valori e dei principi che devono essere adottati e rispettati non solo dai dipendenti dell'amministrazione, ma anche dai collaboratori e consulenti dell'ente, dai titolari di Organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché dai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione.

Il Codice definisce anche delle sanzioni, a carico dei soggetti che violano i valori ed i principi di comportamento dell'ente. Si tratta di una misura che consente di sanzionare i comportamenti scorretti, quando ancora non hanno rilevanza penale.

Vengono disciplinati in particolare i comportamenti da tenere da parte dei dipendenti tesi ad evitare l'insorgere di conflitti di interessi ed episodi di corruzione, con la disciplina tra l'altro degli incarichi di collaborazione extraistituzionale con soggetti terzi, la partecipazione ad associazioni e organizzazioni e l'obbligo di astensione nel caso si palesi un interesse personale o dei propri familiari. La violazione degli obblighi previsti dal Codice rientra tra le fattispecie dei comportamenti contrari ai doveri d'ufficio e, quindi, soggette al procedimento disciplinare, che, come noto, la legge 150/2009 ha reso obbligatorio.

Il mancato rispetto assume altresì rilievo ai fini della valutazione delle prestazioni e relativi risultati conseguiti dai dipendenti e/o Responsabili di Posizione Organizzativa. La violazione del Codice da parte di soggetti esterni all'amministrazione, rientra tra le cause di risoluzione dei contratti con essi stipulati.

Nel corso degli anni 2014/2016 non sono pervenute segnalazioni relative a violazioni del Codice di Comportamento adottato.

Tutela del dipendente che segnala gli illeciti (whistleblower)

L'art.1, comma 51, della legge 190/2012 ha inserito una specifica tutela per il dipendente pubblico che segnala gli illeciti (whistleblower). Ciò nella consapevolezza che colui che opera all'interno

dell'amministrazione pubblica ha un punto di osservazione privilegiato su comportamenti,rischi ed irregolarità che possono danneggiare l'interesse pubblico, prima ancora che i fatti diventino reati. La Legge 190/2012 lascia un margine di discrezionalità alle singole amministrazioni sulla predisposizione delle procedure che consentono la reale incentivazione delle segnalazioni.

In conformità a quanto previsto dalla Determinazione dell'ANAC N. 6 del 28.4.2015 che definisce le "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)" l'Amministrazione Comunale dovrebbe dotarsi di un sistema che si componga di una parte organizzativa e di una parte tecnologica, tra loro interconnesse, per una efficace gestione delle segnalazioni.

A seguito della integrazione del D.L 24.6.2014 n. 90, convertito dalla L. 11.8.2014 , n. 114 , all'art. 54 – bis del D.Lgs. 165/2001, l'ANAC è chiamata a gestire, oltre alla segnalazioni provenienti dai propri dipendenti per fatti avvenuti all'interno della propria struttura anche le segnalazioni che i dipendenti di altre amministrazioni possono indirizzarle.

Il Comune di Barlassina, in sede di prima applicazione, ha proceduto secondo il seguente schema:

Il segnalante invia una segnalazione compilando il modulo reso disponibile sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente", sotto sezione "Altri contenuti-Corruzione", nel quale sono specificate altresì le modalità di compilazione e di invio.

Il modulo deve garantire la raccolta di tutti gli elementi utili alla ricostruzione del fatto e ad accertare la fondatezza di quanto segnalato (vedi allegato modulo).La segnalazione può essere presentata anche con dichiarazione diversa da quella prevista nel modulo, purchè contenga gli elementi essenziali contenuti nel modulo citato.

Il modulo contenente la segnalazione dovrà essere inserito in busta chiusa e depositato presso l'apposita cassetta posizionata presso l'albo dei dipendenti comunali.

Il personale dell'ufficio segreteria verificherà giornalmente la cassetta il cui contenuto sarà consegnato al Responsabile della prevenzione della corruzione che attiverà il processo successivo.

Il predetto Responsabile potrà avvalersi di un gruppo di lavoro dedicato, i cui componenti saranno individuati con apposito atto organizzativo.

Tale nucleo ristretto di persone sono tenute a rispettare l'obbligo di riservatezza che discende dal ruolo svolto, pena sanzioni disciplinari, oltre alla eventuale responsabilità in sede penale o civile.

La creazione di un gruppo di lavoro ristretto può essere di supporto in quanto per sua natura deve affrontare le problematiche relative ad ogni forma di discriminazione sul luogo di lavoro, quindi anche quelle che, a volte, sono messe in atto contro chi non si limita al silenzio di fronte alle irregolarità o a comportamenti che danneggiano l'interesse pubblico.

Una volta presa in carico la segnalazione il Responsabile della prevenzione della corruzione, coadiuvato eventualmente dal gruppo di lavoro sopracitato, procede ad una prima sommaria istruttoria.

Sulla base delle valutazione dei fatti oggetto della segnalazione, il Responsabile della prevenzione della corruzione ed il gruppo di lavoro, può decidere, in caso di evidente manifesta infondatezza, di archiviare la segnalazione. In caso contrario, valuta a chi inoltrare la segnalazione in relazione ai profili di illiceità riscontrati: Funzionario Responsabile del settore interessato, Ufficio per i procedimenti disciplinari, Autorità giudiziaria, Corte dei Conti, Dipartimento della Funzione Pubblica."

Nel 2016 non sono pervenute segnalazioni.

Criteri di rotazione del personale

La rotazione del personale è ritenuta dalla Legge 190/2012 e dal P.N.A. una misura fondamentale, per intervenire nelle aree più esposte al rischio di corruzione. Secondo l'Autorità Nazionale Anticorruzione l'alternanza tra più soggetti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

In effetti, attraverso la rotazione è possibile "rompere" il triangolo della corruzione, allontanando una persona dai processi e dall'insieme di relazioni (e interessi), che possono essere una fonte di rischio di corruzione. Infatti, affinché si verifichi un evento di corruzione è necessario che ci siano tre elementi tra loro collegati: azione consapevole del soggetto, uso distorto del potere pubblico, finalità di favorire interessi privati.

Tuttavia, si tratta di una misura di trattamento che presenta una serie di criticità, quali:

- la rotazione del personale incide negativamente sul bagaglio di competenze professionali espresse dagli uffici;
- l'efficacia della rotazione tende a diminuire con il tempo: la persona trasferita in un nuovo ufficio è anche messa nelle condizioni di individuare nuovi processi e nuovi interessi. Paradossalmente, la rotazione del personale può far emergere eventi di corruzione nuovi, eliminando gli eventi conosciuti.
- L'inserimento di un nuovo elemento (collega, dirigente o responsabile) in un ufficio è un evento che può innescare una serie di dinamiche relazionali, che possono influire (in positivo o in negativo) sul "clima" lavorativo.

Principio valido in via generale e astratta, ma che sconta notevoli difficoltà di applicazione pratica nelle organizzazioni meno complesse, come è la struttura organizzativa del Comune di Barlassina, dove il responsabile di servizio è spesso l'unico depositario della conoscenza tecnica e l'unico in grado di assumerne la responsabilità nei confronti sia dell'Organo politico, sia della struttura diretta e dell'utenza.

La rotazione del personale può avere anche degli effetti positivi sull'organizzazione. Può, ad esempio, favorire la condivisione dei saperi e delle buone pratiche e favorire i processi di

cambiamento organizzativo. Si tratta, ad ogni modo, di una misura che rischia di incidere sul funzionamento del Comune, e che deve essere utilizzata con cautela e ponderazione.

La dotazione organica del Comune di Barlassina non consente di attuare automatiche e periodiche rotazioni degli incarichi, tanto a livello apicale quanto istruttorio.

Data l'impossibilità oggettiva e motivata di rotazione per una o più posizioni esposte al rischio corruzione, si è proceduto ad un rafforzamento dell'attività di controllo come meglio evidenziato nell'allegato 1 "Registro dei processi e Piano di trattamento del rischio".

Attività ed incarichi extraistituzionali

Lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali, da parte del funzionario o del dipendente può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi.

Per questi motivi, la Legge 190/2012 è intervenuta a modificare anche il regime dello svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti pubblici contenuto nell'art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001.

Le amministrazioni debbono adottare dei criteri generali per disciplinare i criteri di conferimento e i criteri di autorizzazione degli incarichi extra istituzionali; infatti, l'art. 53, comma 5, del d.lgs. n. 165 del 2001, come modificato dalla l. n. 190 del 2012, prevede che *"In ogni caso, il conferimento operato direttamente dall'amministrazione, nonché l'autorizzazione all'esercizio di incarichi che provengano da amministrazione pubblica diversa da quella di appartenenza, ovvero da società o persone fisiche, che svolgono attività d'impresa o commerciale, sono disposti dai rispettivi organi competenti secondo criteri oggettivi e predeterminati, che tengano conto della specifica professionalità, tali da escludere casi di incompatibilità, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento della pubblica amministrazione o situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente".*

Il Comune di Barlassina, non ha ancora approvato un regolamento che disciplini il conferimento degli incarichi extra istituzionali dei dipendenti, nel frattempo l'attribuzione degli incarichi è consentita nei soli casi espressamente previsti dalla legge o da altre fonti normative.

Di seguito si riportano il numero degli incarichi autorizzati nel corso degli ultimi due anni:

Tabella 3 – Incarichi extraistituzionali autorizzati dal Comune di Barlassina

ANNO	N° INCARICHI
2014	2
2015	3
2016	1

Cause di incompatibilità ed inconferibilità degli incarichi

Il D.Lgs 39/2013 ha individuato un'ampia casistica in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico. Tuttavia, solo una parte

della complessa normativa è applicabile ai comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti, come specificato dalla Civit (ora Anac) con delibera n. 57/2013.

Qui, è stato evidenziato che solo le disposizioni in tema di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui agli artt. 3, 4 e 9 del citato decreto legislativo n. 39/2013 trovano generale applicazione, indipendentemente dall'entità della popolazione.

Si tratta di fattispecie diverse in quanto l'inconferibilità non è sanabile e determina la nullità dei contratti posti in essere in violazione della normativa; diversamente le situazioni di incompatibilità possono essere rimosse con la rinuncia da parte dell'interessato ad uno degli incarichi incompatibili tra loro. Laddove ciò non accada, la legge prevede la decadenza dall'incarico o la risoluzione del rapporto di lavoro autonomo o subordinato. In entrambe i casi le contestazioni devono essere effettuate dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione. Qualora le ipotesi di inconferibilità o di incompatibilità riguardino il Segretario Comunale che è anche Responsabile dell'anticorruzione, le contestazione debbono essere effettuate dal Sindaco o chi ne svolge la funzione.

L'inesistenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità è attestata mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del d.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione.

Le misure da adottare in questo ambito sono le seguenti:

- negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi debbono essere inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento e le cause di incompatibilità e le conseguenze della loro mancata segnalazione;
- i soggetti interessati rendono la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e d'incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico, che deve dare atto dell'avvenuta dichiarazione;
- la dichiarazione relativa all'insussistenza di cause d'incompatibilità va rinnovata annualmente e qualora le situazioni d'incompatibilità si presentano nel corso del rapporto, esse vanno immediatamente comunicate.

Obbligo di astensione per conflitti d'interessi

L'art. 6 bis della legge 241/1990, come modificato dal comma 41 dell'art. 1 della legge n. 190/2012, prevede che "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale".

Questa norma va coordinata con l'art. 6 del Codice Generale di comportamento, dove vengono tipizzate una serie di relazioni personali e professionali che sono sintomatiche di un conflitto d'interesse, nonché con il codice di comportamento del Comune di Barlassina adottato dalla giunta comunale.

La segnalazione del potenziale conflitto d'interesse va indirizzata al proprio responsabile che è chiamato a valutare la singola situazione al fine di verificare se esista un effettivo pericolo di lesione dell'interesse pubblico ad un'azione amministrativa imparziale. La risposta dovrà essere scritta e dovrà specificare l'eventuale scelta di sollevare dall'incarico il dipendente medesimo o le ragioni che consentono l'espletamento dell'attività da parte sua. Qualora la situazione di conflitto d'interessi riguardi un funzionario apicale la valutazione è rimessa al segretario comunale.

Oltre al rispetto dei molteplici obblighi di astensione che le diverse normative impongono, una misura ulteriore da adottare è quella di inserire, nelle determinazioni dei responsabili, una clausola con cui si attesta l'insussistenza dell'obbligo di astensione, non essendoci situazioni di conflitto di interesse per l'adozione del provvedimento, ai sensi della Legge 190/2012 e del codice di comportamento. L'inserimento della clausola suddetta non è pleonastico, ma responsabilizza il singolo funzionario che attesta, sotto la propria responsabilità, di aver effettuato una previa valutazione della situazione, escludendo l'esistenza di un potenziale conflitto d'interessi.

In questo modo i singoli vengono portati a riflettere sulle conseguenze dei provvedimenti adottati poiché, a volte, il conflitto d'interessi può annidarsi in situazioni considerate senza rischio, soprattutto in una realtà amministrativa, quale quella di Barlassina, di un comune di piccole dimensioni, dove il naturale intreccio di rapporti interpersonali può creare conflitti d'interesse, che, in prima battuta, non sono percepiti come tali.

L'inosservanza dell'obbligo di astensione sarà valutata comunque anche ai fini disciplinari, ferme restando le possibili responsabilità di tipo penale.

Attività successive alla cessazione dal servizio (pantouflage - revolving doors)

L'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. n. 165/2001, così come inserito dalla lettera l) del comma 42 dell'art. 1 della L. 6 novembre 2012, n. 190, prevede che "I *dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni ….., non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti*".

Questa norma crea una limitazione alla libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del suo rapporto con la Pubblica Amministrazione per evitare che l'attività svolta come dipendente pubblico costituisca un'occasione per accordi fraudolenti con imprese o soggetti con cui entra in contatto.

In conseguenza di tale divieto si stabilisce che:

a) nei contratti di assunzione del personale venga inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto con la Pubblica Amministrazione a favore dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente stesso;

b) nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, va inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;

c) verrà disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;

d) si agirà in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. n. 165/2001

Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione

L'art. 1, comma 9, della L. 190/2012, stabilisce che il Piano di prevenzione della corruzione preveda meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione. Pertanto nel Comune di Barlassina l'attività amministrativa dovrà svolgersi secondo questi principi:

a) nella trattazione e nell'istruttoria degli atti:

1. rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza;

2. redigere gli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice;

3. rispettare il divieto di aggravio del procedimento;

4. accertare all'avvio e nel corso del procedimento l'assenza di preclusioni delineate dall'art. 35 bis del D.Lgs. 165/2001 in materia di nomine delle commissioni;

b) nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità;

c) per consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di esercitare con pienezza il diritto di accesso e di partecipazione, gli atti dell'ente dovranno ispirarsi ai principi di semplicità e di chiarezza. In particolare dovranno essere scritti con linguaggio semplice e comprensibile a tutti. Tutti gli uffici dovranno riportarsi, per quanto possibile, ad uno stile comune, curando che i provvedimenti conclusivi dei procedimenti riportino nella premessa sia il preambolo, sia la motivazione. Il preambolo è composto dalla descrizione del procedimento svolto, con l'indicazione di tutti gli atti prodotti e di cui si è tenuto conto per arrivare alla decisione finale, in modo da consentire a tutti coloro vi abbiano interesse di ricostruire il procedimento amministrativo e logico seguito. La motivazione indica i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione, sulla base dell'istruttoria. La motivazione dovrà essere il più possibile precisa, chiara e completa. Ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/90, come aggiunto dall'art. 1, Legge 190/2012, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, dando comunicazione al responsabile della prevenzione della corruzione;

d) nella comunicazione del nominativo del responsabile del procedimento dovrà essere indicato l'indirizzo mail cui rivolgersi;

e) nell'attività contrattuale:

1. assicurare la rotazione tra le imprese affidatarie dei contratti affidati in economia;

2. assicurare la rotazione tra i professionisti nell'affidamenti di incarichi di importo inferiore alla soglia della procedura aperta;

f) vigilare sull'esecuzione dei contratti di appalto di lavori, beni e servizi, ivi compresi i contratti d'opera professionale, e sull'esecuzione dei contratti per l'affidamento della gestione dei servizi pubblici locali, con applicazione, se del caso, delle penali.

Formazione del personale

La formazione dei titolari di posizione organizzativa e dei dipendenti è ritenuta dalla legge n. 190/2012 uno degli strumenti fondamentali nell'ambito della prevenzione della corruzione.

Il PNA inserisce la formazione fra le misure di prevenzione obbligatorie che il PTPC deve contenere per trattare il rischio della corruzione in quanto consente:

- la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure), nonché la diffusione di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati;
- la creazione di una base omogenea minima di conoscenza, nonché di una competenza specifica per lo svolgimento delle attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- l'assunzione di decisioni con «cognizione di causa» e conseguente riduzione del rischio che l'azione illecita sia compiuta inconsapevolmente;
- l'occasione di un confronto tra esperienze diverse e prassi amministrative distinte da ufficio ad ufficio, evitando così l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile.

Il PNA prevede che le pubbliche amministrazioni programmino nel PTPC adeguati percorsi di formazione strutturati su due livelli :

- livello generale rivolto a tutti i dipendenti riguardante l'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità;
- livello specifico rivolto al Responsabile della prevenzione, ai responsabili ed ai dipendenti che operano nelle aree maggiormente a rischio.

Nel corso dell'anno 2014 è stata svolta una formazione a livello generale sul personale dipendente per la creazione di una conoscenza omogenea minima.

Sulla base del monitoraggio delle attività del Piano Anticorruzione e sulla analisi dei bisogni formativi evidenziati dal Responsabile della prevenzione, nel corso dell'anno 2015 e 2016, si sono svolte attività formative generali rivolte a tutto il personale dipendente, una formazione tecnica specifica rivolta principalmente agli operatori delle aree considerate a rischio (procedure di affidamento dei contratti, autorizzazioni o concessioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati, concorsi, prove selettive per l'assunzione di personale)."

Pertanto nel 2017 la formazione in materia di prevenzione della corruzione verterà tanto sul piano culturale della legalità, integrità ed etica, quanto specifica su procedure di acquisto lavori e servizi e forniture gestione del contratto, procedimenti urbanistici/edilizi alla luce delle recenti modifiche normative.

Obiettivi 2017

Rilevazione dei procedimenti o aggiornamento degli stessi secondo le ultime novelle legislative in "Amministrazione Trasparente"

TRASPARENZA

Con le modifiche al D.lgs. 33/2013 è stato eliminato il Programma triennale per la Trasparenza e l'integrità, affidando ad un'apposita sezione del Piano triennale di prevenzione della corruzione la definizione dell'organizzazione della strategia in materia di trasparenza.

La Trasparenza è quindi uno degli elementi portanti del sistema di prevenzione della corruzione, non a caso l'art. 1 del D.lgs. 33/2013 finalizza l'accessibilità totale dei dati anche a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Il punto di partenza è dunque comprendere come rispondere in modo adeguato ai bisogni sociali di conoscenza e di fruibilità delle informazioni sull'attività delle PA. Ciò significa che i protagonisti di questo processo sono i cittadini e le organizzazioni che li associano come portatori di interessi.

In quest'ottica è necessario, come più volte chiarito anche dall'ANAC (ad es. nelle Del. 2/12 e 50/13):

- non limitarsi a concepire la trasparenza come mero rispetto degli obblighi di pubblicazione;
- favorire la partecipazione degli stakeholder allo sviluppo di livelli di trasparenza adeguati ai bisogni sociali dei cittadini (processo di coinvolgimento);
- favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, in una logica di piena apertura dell'amministrazione verso l'esterno e non solamente di mero adempimento delle norme puntuali sugli obblighi di pubblicazione.

Gli obblighi di pubblicazione

La nuova formulazione del D.lgs. 33/2013 ha rivisto alcuni obblighi di pubblicazione, nonché ha demandato all'ANAC l'emanazione di atti di regolazione che disciplinano le novità.

L'ANAC con la delibera n. 12310 del 28 dicembre 2016 ha approvato le Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016.

Con le linee guida, oltre a fornire indicazioni in merito alle modifiche degli obblighi di pubblicazione, l'Autorità ha fornito la nuova griglia della sezione AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE con i contenuti dei singoli obblighi.

Una novità del decreto trasparenza è stata la modifica dell'art. 10 che ha previsto che, all'interno del Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza, ci sia una sezione in cui l'Amministrazione indica i responsabili della trasmissione e pubblicazione dei documenti e delle informazioni. La delibera ANAC 50/2013 ha definito cosa si intende per trasmissione e cosa per pubblicazione:

Responsabilità	Descrizione
Trasmissione	Per trasmissione si intende, nel caso in cui i dati siano archiviati in una banca dati, sia l'immissione dei dati nell'archivio sia la confluenza degli stessi dall'archivio al soggetto responsabile della pubblicazione

Responsabilità	Descrizione
	sul sito (Del. A.N.AC. 50/13, Par. 2.2).
Pubblicazione	Per pubblicazione si intende la pubblicazione di documenti, dati e informazioni in conformità alle specifiche e alle regole tecniche di cui all'allegato A, del D.Lgs. 33/13 (art. 2, D.Lgs. 33/13).

Monitoraggio ed audit della trasparenza

Il monitoraggio interno

L'art. 43, c. 1 del D. Lgs. 33/13 affida al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza il compito di svolgere stabilmente "un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione".

Il RPCT garantisce il monitoraggio interno degli obblighi di trasparenza con l'ausilio dei Referenti per la Trasparenza ed Anticorruzione ed altresì con quello del Nucleo di valutazione con le seguenti modalità:

- verifiche mirate in corso d'anno;
- monitoraggio programmato e report.

La definizione delle procedure di monitoraggio interno comporterà l'individuazione di fasi, attori e responsabilità relativamente al monitoraggio e agli audit.

L'attestazione del Nucleo di Valutazione

L'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza e pubblicazione rilasciata dal Nucleo di Valutazione è finalizzata a certificare la veridicità e attendibilità delle informazioni riportate nel report di monitoraggio (ed in particolare nella griglia di attestazione), predisposto dal Responsabile per la Trasparenza, riguardo all'assolvimento di ciascun obbligo di pubblicazione sul sito web dell'amministrazione (in apposita sezione "Amministrazione trasparente") dei dati previsti dalle leggi vigenti nonché dell'aggiornamento dei medesimi dati al momento dell'attestazione.

Per certificazione della veridicità, si intende la conformità tra quanto rilevato dal Nucleo di Valutazione nella griglia di monitoraggio ed attestazione e quanto pubblicato sul sito istituzionale al momento dell'attestazione.

L'attestazione viene rilasciata con cadenza annuale.

L'attestazione non esaurisce e non si sostituisce ad eventuali ulteriori verifiche che il Responsabile per la Trasparenza può decidere di effettuare d'ufficio oppure a seguito delle segnalazioni pervenute dalla A.N.AC. o dai cittadini.

L'attestazione del Nucleo di Valutazione

Fase	Descrizione	Documentazione
1. Ricezione del Report di monitoraggio	Il Nucleo di Valutazione riceve il Report di monitoraggio degli obblighi predisposto dal RPCT.	Report di monitoraggio degli obblighi
2. Effettuazione delle verifiche	Il Nucleo di Valutazione effettua verifiche in merito alla conformità tra quanto dichiarato nella *Griglia di monitoraggio ed attestazione* e quanto pubblicato nella Sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale. Nell'effettuare tali verifiche, Il Nucleo di Valutazione può avvalersi dell'ausilio dei referenti per la Trasparenza ed Anticorruzione e chiedere chiarimenti ed integrazioni al RPCT. Nel corso delle verifiche, Il Nucleo di Valutazione può apportare modifiche alla *Griglia di monitoraggio ed attestazione*, in relazione a quanto effettivamente rilevato.	Griglia di monitoraggio ed attestazione degli obblighi di pubblicazione

L'Accesso Civico Semplice

Con l'accesso civico semplice chiunque può richiedere all'ente di pubblicare dati, documenti ed informazioni obbligatori per legge, qualora rilevi che gli stessi non siano pubblicati sul sito internet istituzionale. Al fine di sapere quali sono le informazioni obbligatorie che il Comune è tenuto a pubblicare si veda Allegati 3 al presente piano.

L'accesso civico dà a chiunque:

- la possibilità di vigilare, attraverso il sito web istituzionale, non solo sul corretto adempimento formale degli obblighi di pubblicazione ma soprattutto sulle finalità e le modalità di utilizzo delle risorse pubbliche da parte delle pubbliche amministrazioni e degli altri enti destinatari delle norme;

- il "potere" di controllare democraticamente la conformità dell'attività dell'amministrazione determinando anche una maggiore responsabilizzazione di coloro che ricoprono ruoli strategici all'interno dell'amministrazione, soprattutto nelle aree più sensibili al rischio corruzione, così come individuate dalla L. n. 190 del 2012.

La procedura per la gestione dell'accesso civico del Comune di Barlassina è definita nel rispetto delle disposizioni dettate dall'art. 5 del D.Lgs. 33/13, dalla Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 2/13 e dalla Delibera A.N.AC. n. 50/13.

Le domande vanno inoltrate con la modulistica di cui all'allegato 4 del presente piano.

Soggetti che possono richiedere l'accesso civico	La richiesta di accesso civico può essere effettuata da chiunque rilevi l'inadempimento totale o parziale di un obbligo di pubblicazione da parte dell'ente. Essa: • non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, che può essere una persona fisica, oppure una persona giuridica; • non deve essere motivata; • è gratuita.
Referente per l'accesso civico	La richiesta di accesso civico va presentata al Referente per l'accesso civico. Il Referente per l'accesso civico del Comune di Barlassina è il Responsabile del Settore Affari Generali Lucia Vago. Contatti del Referente per l'accesso civico: • Telefono: 0362 5770208 • Mail: posta@comunebarlassina.it • Indirizzo: Piazza Camillo Benso Conte di Cavour n. 3- Barlassina (Mb)
Titolare del potere sostitutivo	Il Titolare del potere sostitutivo è colui al quale rivolgersi nel caso in cui il Referente per l'accesso civico non risponda alla richiesta di accesso civico presenta, oppure vi risponda in ritardo rispetto al termine previsto. Il Titolare del potere sostitutivo è il Responsabile per l'Anticorruzione, individuato a sua volta nel Segretario Generale. Contatti del titolare del potere sostitutivo • Telefono: 0362 5770208 • Mail: posta@comunebarlassina.it • Indirizzo: Piazza Camillo Benso Conte di Cavour n. 3- 20825 Barlassina (Mb)

Di seguito viene descritta la procedura di accesso civico. Il modulo per effettuare la richiesta è scaricabile dal sito istituzionale, Sezione "Amministrazione Trasparente", Sottosezione "Altri contenuti" .

La procedura di accesso civico semplice

Fase	Descrizione	Documentazione
1. Effettuazione della richiesta	Chiunque rilevi che Il Comune di Barlassina non sta adempiendo pienamente ad un obbligo di pubblicazione previsto dalla legge, può compilare il Modulo di richiesta di accesso civico scaricandolo dal sito, nella Sezione "Amministrazione trasparente", Sottosezione "Altri contenuti". Nel modulo, oltre alle altre informazioni richieste, è necessario specificare il dato, il documento, o l'informazione di cui si richiede la pubblicazione. La richiesta è indirizzata al Referente dell'accesso civico • via mail, al seguente indirizzo: posta@comunebarlassina.it • via pec al seguente indirizzo: comune.barlassin@pec.regione.lombardia.it • consegna diretta all'Ufficio Protocollo del Comune di Barlassina : Piazza Camillo Benso Conte di Cavour n. 3-20825 Barlassina (Mb) • via fax al numero: 0362 5770255	Modulo di richiesta di accesso civico

Fase	Descrizione	Documentazione
2. Presa in carico della richiesta	Il Referente per l'accesso civico, inoltre, provvede ad attivare la segnalazione interna ex art. 43, cc. 1 e 5 del D.Lgs. 33/13 in relazione alla gravità dell'inadempimento.	
3. Risposta dell'amministrazione	Il Referente per l'accesso civico esamina la richiesta e provvede a fornire una risposta all'utente entro 30 gg. dalla ricezione della richiesta. La risposta può essere di due tipi: • Comunicazione di avvenuta pubblicazione. Qualora il dato, l'informazione o il documento non fossero effettivamente pubblicati o fossero incompleti, il Referente per l'accesso civico provvede a contattare i responsabili interessati al fine di disporne la pubblicazione tempestiva. A pubblicazione avvenuta, effettua la comunicazione al richiedente, nella quale viene riportato anche il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. • Comunicazione di pubblicazione già esistente. Se il documento, l'informazione o il dato richiesti risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, il Referente per l'accesso civico comunica tale fatto al richiedente, riportando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto.	Comunicazione di risposta
4. Eventuale ricorso al titolare del potere sostitutivo	Nei casi di ritardo o mancata risposta il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo. Quest'ultimo, verificata la sussistenza dell'obbligo di comunicazione, provvede con le modalità di cui al punto precedente, sostituendosi al referente per l'accesso civico. La richiesta è indirizzata al Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza: • via pec al seguente indirizzo: comune.barlassina@pec.regione.lombardia.it • consegna diretta all'Ufficio protocollo: Piazza Camillo Benso Conte di Cavour n. 3- 20825 Barlassina (Mb)	
5. Eventuale ricorso al TAR	Qualora il richiedente ritenga violati i propri diritti in materia di accesso civico, può richiedere il ricorso al TAR, secondo le disposizioni di cui al D.Lgs. 104/10 (Codice del processo amministrativo).	

Gli esiti degli accessi civici semplici

Da quando è entrato in vigore il D.lgs. 33/2013 non vi è stato alcun accesso civico.

L'Accesso Civico generalizzato

Il D.lgs. 97/2016 ha modificato quanto previsto dalle norme sulla trasparenza in materia di accessibilità dei dati e delle informazioni prevedendo all'art. 5 comma 2 che *"chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli*

oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis".

L'intento della riforma risiede nella finalità di favorire forme diffuse di controllo dell'azione amministrativa e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, nonché nel promuovere la partecipazione dei cittadini all'attività pubblica.

La trasparenza diventa quindi principio cardine dell'organizzazione delle pubbliche amministrazioni e dei loro rapporti con i cittadini.

Le domande vanno inoltrate con la modulistica di cui all'allegato 5 del presente piano.

La procedura di accesso civico generalizzato

Fase	Descrizione	Documentazione
1. A chi indirizzare la richiesta	La richiesta può essere indirizzata alternativamente: • all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti • al Responsabile del Settore Affari generali: o via pec al seguente indirizzo: comune.barlassina@pec.regione.lombardia.it o direttamente all'Ufficio Protocollo del Comune di Barlassina : Piazza Camillo Benso Conte di Cavour n. 3- 20825 Barlassina (Mb) o via fax al numero: 0362 5770255 Il responsabile del Settore Affari generali provvederà ad individuare il responsabile che detiene il dato, il documento o l'informazione richiesta e inoltrerà la richiesta.	
2. Oggetto della richiesta	Chiunque voglia avere dati e documenti detenuti dal Comune, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, può richiederli mediante l'accesso civico generalizzato. Non è ammissibile una richiesta meramente esplorativa, in quanto occorre indicare il dato, il documento o l'informazione con riferimento almeno alla loro natura e al loro oggetto. L'Amministrazione non ha l'obbligo di rielaborare i dati ai fini dell'accesso generalizzato, ma solo a consentire l'accesso ai documenti nei quali siano contenute le informazioni già detenute e gestite dall'amministrazione stessa. L'art. 5-bis del D.lgs. 33/2013 prevede delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico. **Eccezioni assolute** L'accesso è escluso nei casi di segreto di Stato e negli altri casi di divieti di accesso o divulgazione previsti dalla legge, "ivi compresi i casi in cui l'accesso è subordinato dalla disciplina vigente al rispetto di specifiche condizioni, modalità o limiti, inclusi quelli di cui all'articolo 24, comma 1, della legge n. 241 del 1990" Si rimanda alla delibera 1309 del 28 dicembre 2016 con cui l'ANAC ha approvato le linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti dell'accesso civico, per l'individuazione delle altre eccezioni assolute previste dalle norme	Modulo di richiesta di accesso civico generalizzato

di legge.

Salvo che non sia possibile un accesso parziale, con oscuramento dei dati, alcuni divieti di divulgazione sono previsti dalla normativa vigente in materia di tutela della riservatezza con riferimento a:

– dati idonei a rivelare lo stato di salute, ossia a qualsiasi informazione da cui si possa desumere, anche indirettamente, lo stato di malattia o l'esistenza di patologie dei soggetti interessati, compreso qualsiasi riferimento alle condizioni di invalidità, disabilità o handicap fisici e/o psichici (art. 22, comma 8, del Codice; art. 7-bis, comma 6, d. lgs. n. 33/2013).

– dati idonei a rivelare la vita sessuale (art. 7-bis, comma 6, d. lgs. n. 33/2013).

– dati identificativi di persone fisiche beneficiarie di aiuti economici da cui è possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute ovvero alla situazione di disagio economico-sociale degli interessati (limite alla pubblicazione previsto dall'art. 26, comma 4, d. lgs. n. 33/2013)

Resta, in ogni caso, ferma la possibilità che i dati personali per i quali sia stato negato l'accesso generalizzato possano essere resi ostensibili al soggetto che abbia comunque motivato nell'istanza l'esistenza di «un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso», trasformando di fatto, con riferimento alla conoscenza dei dati personali, l'istanza di accesso generalizzato in un'istanza di accesso ai sensi della l. 241/1990

Eccezioni relative

Ai sensi del primo comma dell'art. 5-bis, decreto trasparenza, le esclusioni relative sono caratterizzate dalla necessità di adottare una valutazione della richiesta di accesso caso per caso, in merito alla sussistenza del pregiudizio concreto alla tutela di interessi pubblici o privati considerati meritevoli di una peculiare tutela dall'ordinamento.

L'accesso è così rifiutato se il diniego risulta necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti:

1) interessi pubblici:
   a) la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;
   b) la sicurezza nazionale;
   c) la difesa e le questioni militari;
   d) le relazioni internazionali;
   e) la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;
   f) la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;
   g) il regolare svolgimento di attività ispettive;

2) interessi privati:

a) la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;

b) la libertà e la segretezza della corrispondenza;

c) gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

	Le Linee Guida ANAC delibera 1309 del 28 dicembre 2016 hanno fornito esemplificazioni relative al contenuto degli interessi di cui sopra, alle quali si rinvia espressamente.	
3. Presa in carico della richiesta	Il Responsabile del Settore che detiene il dato, l'informazione o il documento richiesto, che assume la responsabilità del procedimento, esamina la richiesta e, se individua soggetti controinteressati, è tenuto a dare comunicazione agli stessi, mediante invio di copia della richiesta di accesso con raccomandata con avviso di ricevimento, o per via telematica per coloro che abbiano consentito tale forma di comunicazione. Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione, anche per via telematica, alla richiesta di accesso. La comunicazione ai controinteressati sospende il termine di 30 gg previsto per comunicare la risposta al richiedente.	Comunicazione agli eventuali controinteressati
3. Risposta dell'amministrazione	Il Responsabile del procedimento come sopra individuato, provvede a fornire una risposta all'utente e agli eventuali controinteressati **entro 30 gg. dalla ricezione della richiesta di accesso, salvo il periodo di sospensione del termine previsto a favore dei controinteressati.** In caso di accoglimento della richiesta di accesso civico nonostante l'opposizione del controinteressato, salvi i casi di comprovata indifferibilità, il Responsabile del procedimento ne dà comunicazione al controinteressato e provvede a trasmettere al richiedente i dati e i documenti richiesti non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte del controinteressato. In ogni caso, nella comunicazione all'utente e agli eventuali controinteressati, il responsabile del procedimento deve motivare il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso con riferimento ai casi e ai limiti stabiliti dall'art. 5 bis del D.Lgs. 33/2013.	Comunicazione di risposta
4. Eventuale richiesta di riesame al RPCT	In caso di ritardo o mancata risposta o diniego da parte del Responsabile del procedimento, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che deve fornire una risposta all'utente entro 20 giorni dalla richiesta, salvo il caso in cui sia necessario chiedere il parere del Garante per la protezione dei dati personali, ai sensi dell'art. 5, comma 7, del D.Lgs. 33/2013. Anche il controinteressato può presentare richiesta di riesame al RPCT in caso di accoglimento della richiesta di accesso nonostante la sua opposizione.	Comunicazione di risposta
5. Eventuale ricorso al Difensore civico regionale o al TAR	In caso di ritardo o mancata risposta o diniego da parte del Responsabile del procedimento o del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il richiedente o il controinteressato, ai fini della tutela del proprio diritto, possono proporre ricorso al Difensore civico Regionale, secondo la procedura prevista dall'art. 5, comma 8, del D.Lgs. 33/2013. In ogni caso, il richiedente o il controinteressato, possono sempre proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'art. 116 del D.Lgs. 104/2010 (Codice del processo amministrativo)	

MONITORAGGIO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

Il monitoraggio del Piano triennale di prevenzione della corruzione ha una duplice funzione: da un lato verificare che le misure poste in essere siano state attuate, dall'altro permettere un'analisi del sistema di prevenzione finalizzata a riprogrammare le azioni di prevenzione.

Il responsabile di prevenzione della corruzione ha predisposto delle schede di applicazione delle norme previste dal piano (dichiarazioni inconferibilità, incompatibilità e conflitto di interessi, monitoraggio tempi procedimentali, ecc.) che i diversi soggetti utilizzano all'occorrenza.

Obiettivi 2017

Regolamento per accesso generalizzato

Verifica organizzazione interna per identificazione flusso documentale